

Rivelazioni
Prince, l'ex moglie
racconta in un libro
il loro matrimonio



UNDICI anni di vita con Prince in un libro. A poco meno di un anno dall'anniversario della scomparsa dell'artista, morto il 21 aprile 2016, l'ex moglie Mayte Garcia, 43 anni (nella foto con Prince) rivela dettagli intimi del loro matrimonio nel libro "The Most Beautiful: My Life with Prince". Il titolo prende ispirazione da uno dei successi di Prince del 1994 "The Most Beautiful Girl in the World".

La cerimonia a New York Al Premio Pulitzer la rivincita sulle fake news

Nel suo 100° anniversario, il prestigioso riconoscimento a un ex Marine oggi inviato di guerra, eroe del giornalismo vero

dall'inviato

PAOLO MASTROLILLI

NEW YORK. D'accordo, la giuria del Premio Pulitzer ieri ha inevitabilmente riconosciuto il *Washington Post* per gli articoli con cui ha denunciato le bugie di Donald Trump sulla sua filantropia, il *New York Times* per gli abusi di Putin in Russia, e lo scrittore nero Colson Whitehead per la letteratura con "The Underground Railroad", racconto della schiavitù in Georgia nel 1850, che in fondo ci ricorda come non siamo cambiati granché dopo oltre un secolo e mezzo. Io però voglio raccontarvi la storia di un altro premiato, Chris Chivers. E devo farlo in prima persona perché eravamo compagni di corso e amici, quando nel 1995 prendemmo insieme il master alla Journalism School della Columbia University.

Il mio amico Chris

Non voglio parlare di lui per amicizia, ma perché nell'era delle *fake news* e della «post verità», Chivers è la testimonianza di come il giornalismo vero possa ancora fare la differenza nella vita degli esseri umani, e insieme attirare i lettori, sulla carta, il web, la tv, i social, o dove vi pare.

Era un tipo taciturno, Chris, e i colleghi studenti mi svelarono presto il motivo: era un reduce di guerra, forse ancora segnato dal *post traumatic stress disorder*. Ex capitano dei Marines e Ranger, nel 1991 aveva combattuto nella Guerra del Golfo. Il suo reparto era stato il primo a liberare Kuwait City, e aveva già in tasca l'ordine per andare a prendere Baghdad, se il presidente Bush avesse deciso di completare l'invasione rovesciando il raiss. A un certo punto si era stancato della vita militare e aveva fatto domanda alla Columbia per diventare giornalista. Siccome oltre a lui ero l'unico studente che aveva fatto il militare, diventammo amici parlando di carri armati, otturatori e bombe a mano. Si era fidanzato con un'altra pazza come lui, e le vacanze di Pasqua le avevano passate nella ex Jugoslavia per raccontare quel-



La vetrata della sala della Columbia's School of Journalism in cui vengono consegnati i premi AFP/GETTY

la carneficina. Era taciturno, Chris, ma sapeva scrivere, e infatti fu uno dei pochi a laurearsi con la lode.

Dopo un po' di gavetta lo prese il *New York Times*, asse-

gnandolo alla cronaca cittadina. L'11 settembre 2001 vide gli aerei dirottati da al Qaeda che colpivano le Torri Gemelle, rimise indosso la divisa e gli anfibio, e si presen-

tò a Ground Zero. Naturalmente nessuno osò fermarlo, supponendo che fosse un legittimo membro delle squadre di soccorso. E quello lui fece, per oltre un mese: aiuta-



CHRIS CHIVERS
Ha vinto la 101ª edizione del Pulitzer per l'articolo "The Fighter" sul magazine del *New York Times*



COLSON WHITEHEAD
Allo scrittore nero il Pulitzer per la letteratura per il suo racconto della schiavitù in Georgia nel 1850

va i soccorritori, dormendo la notte per terra tra i detriti di Ground Zero. Essendo un giornalista, però, nel frattempo raccontava anche sul *New York Times* quello che vedeva.

LA BIOGRAFIA DEL FONDATORE

Il suo lascito: dare sempre la verità ai lettori

MARIO BAUDINO

IL SUO LASCITO è in un vecchio libro, appena tradotto in Italia dall'editore Add, quasi un testamento spirituale. C'è la filosofia di vita di un gigante, soprattutto quando riassume il proprio credo professionale: «Gli americani vogliono pezzi concisi, energici, suggestivi, folgoranti, pezzi che catturino l'attenzione, si guadagnino la simpatia, scatenino l'indignazione, stimolino l'immaginazione, convincano la ragione e risvegliano la coscienza». La raccolse Alleyne Ireland, raffinato autore britannico, che gli fu vicino tra il 1910 e l'11: e non fu una passeggera. Joseph Pulitzer, ormai cieco, tor-

mentato da una malattia nervosa, viveva isolato tra le sue proprietà e il lussuoso yacht, con intorno pochi fedelissimi - e dati i suoi modi imprevedibili, stressatissimi. Il libro si intitola "Joseph Pulitzer, l'uomo che ha cambiato il giornalismo" ed è ricco di insegnamenti che non valgono solo per l'America. Per esempio questo, che completa il discorso su che cosa e come si debba scrivere: «È mio dovere», disse al segretario parlando sempre dei lettori, «assicurarli che abbiano la verità». Il libro uscì nel 1914 come "Joseph Pulitzer - Reminiscences of a Secretary" e poi nel '20 con il nuovo titolo "An Adventure with a Genius". Era un genio davvero, bizzarro e provato, dagli

improvvisi scatti di umore, ma anche autoironico.

E incontentabile, come dal colloquio per l'assunzione di Ireland, con domande a raffica tra cui alcune sconcertanti: «Quando mi venne chiesto se fossi un buon cavallerizzo e andassi volentieri per mare», scrive il segretario, «mi resi conto che chiunque si aspettasse di trovare la combinazione di queste qualità in un unico uomo sarebbe stato benissimo capace di pretendere che il suo accompagnatore fosse in grado di confezionare calzoncini di lana ai ferri, scrivere versi devozionali e calcolare le fasi lunari». Dal più al meno, era proprio così.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In altre parole la storia di Chris, raccontata per interposta persona.

Non tutti naturalmente possono fare questo giornalismo, che peraltro non è l'unico utile e interessante. Solo uno come Chivers, però, può riuscirci così, grazie alle sue capacità e a una organizzazione come il *Times* che lo ha scoperto e aiutato.

Un premio che ci fa ricredere persino della confidenza che un ex presidente di Columbia, Nicholas Lemann, mi fece all'inizio della grande crisi della carta stampata: «Non ti preoccupare, il giornalismo sopravvivrà alla morte delle sue istituzioni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ATTORE AMERICANO SU FACEBOOK

Alec Baldwin va all'attacco dell'editore «Troppi errori nel mio libro di memorie»

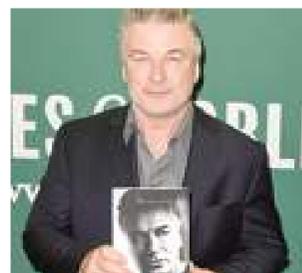
LOS ANGELES. L'attore americano Alec Baldwin, 59 anni, che sta vivendo un momento di particolare popolarità - quanto meno fra i liberal americani - grazie alla sua imitazione del presidente Usa Donald Trump al programma tv "Saturday Night Live", ha deciso di andare all'attacco frontale del suo editore, HarperCollins, accusando i responsabili di non aver

curato con la dovuta perizia la pubblicazione del suo libro di memorie "Nevertheless".

Baldwin ha deciso di rendere pubbliche le sue rimostranze postandole sulla pagina Facebook appositamente dedicata all'autobiografia, che avrebbe dovuto presentare ulteriore materiale inedito, non confluito nell'ultima revisione del libro. La versione che è appena andata in

libreria, scrive l'attore, «contiene numerosi refusi ed errori», sottolineando di averli notati «con non poca sorpresa». «Gli editori di HarperCollins erano troppo occupati, immagino, per poter fare un editing scrupoloso del materiale», attacca Baldwin su Facebook. Uno degli errori riguarda il fatto che l'attore sia "in love", cioè innamorato, delle sue partner sul set Me-

gan Mullally, Kate McKinnon e Tina Fey. Baldwin precisa che si stava riferendo alla passione per il loro talento: «Visto che sono un uomo felicemente sposato e voglio continuare a mantenere questa condizione, ci tenevo a specificarlo». Nella pagina Facebook dedicata a "Nevertheless" apparirà dunque prossimamente una lista di correzioni, oltre a interi nuo-



Alec Baldwin con il libro AFP



Baldwin imita Donald Trump

vi capitoli e materiale fotografico che Baldwin non era riuscito a includere per il tempo limite concesso dall'editore per l'invio del materiale e la stessa "povera memoria" dell'autore. Nell'autobiografia Baldwin racconta

la sua vita, comprese le tragedie familiari e l'abuso di alcol e droghe, e i rapporti con attrici come Kim Basinger, che è stata sua moglie, Michelle Pfeiffer, e i colleghi Harrison Ford e Ben Affleck.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI